



LA GUERRA A MORMANNO

di Luigi Paternostro



Molti erano i soldati partiti per la guerra. Alcuni erano andati in Russia, altri in Africa Orientale, altri in Libia. Ogni tanto arrivava qualche lettera. Le mogli aspettavano con ansia l'arrivo di *Cùmpa Franciscu 'u portallittri*¹ e sapendo più o meno l'ora in cui passava si affacciavano sull'uscio e spiavano dalla *porteddra*² la sua venuta che si faceva precedere da colpi di tosse dovuti a quel benedetto sigaro che

continuava a tormentare fra le labbra.

Appena infilava la *vanèddra*³ cominciavano le domande. C'è posta per me? E per me? Per te niente, *cummari Rusì*. C'è per Caterina e Minuccia. Caterina è in campagna, diceva Minuccia, lascia a me la sua lettera! Entra un momento che ti offro da bere⁴.

Lo sai, comare, che non posso, in servizio; ma per la comarella bella, questa volta, faccio eccezione.

Nella primavera del '43 le lettere non arrivarono più.

Radio Londra parlava di vittorie alleate e di sconfitte dell'Asse e si cominciò a capire qualcosa quando si vide la ritirata dei tedeschi che tra la fine d'agosto e i primi di settembre scarnificarono la strada sollevando un polverone continuo che impediva il respiro e che sembrava, visto dalla Loggetta, come la scia di una cometa. *Wollen Ei? Wollen Ei?* andavamo ripetendo noi ragazzi avvicinandoci ai carri armati: volete uova? volete uova? Ma questa volta⁵ i tedeschi non rispondevano, ci allontanavano in malo modo al rumore degli *aerei a due code* che ogni tanto spuntavano dal Velatro sventagliando colpi di mitraglia sulla colonna in fuga.

La più grossa battaglia fu una risposta della contraerea tedesca da una postazione che si trovava alla Carrosa, presso la proprietà di Rocco La Terza.

La maggior parte dei mormannesi era scappata nelle campagne.

Un bel mattino di settembre, dopo aver lasciato in piazza un carro armato non più funzionante, si avvertì un botto terribile. Era saltato il ponte di *Minnarra*⁶ e con esso il collegamento con Scalea.

¹ Francesco Rotondaro, il portalettere

² La maggior parte dei portoni dei contadini aveva una specie di piccola porta, detta appunto *portèddra*, porticella, che consentiva di tenerlo aperto e contemporaneamente di impedire l'accesso anche ad animali vaganti

³ Via tra una casa e l'altra, lastricata allora da pietre di piperno

⁴ Era questa una scusa per farsi leggere la lettera.

⁵ La prima volta, cioè quando andavano in Sicilia per formare la testa di ponte, non solo gradivano uova, ma ci regalavano anche del pane di segala

⁶ Una località che rappresenta anche oggi un passo obbligato tra le gioaie che scendono da Mormanno e quelle che risalgono verso Trodo.

Qualche giorno dopo una *cicogna*⁷ si abbatté su casa Sarubbi causando un grosso spavento a Don Ciccio.

Fuggiti i tedeschi suonarono le campane.

Purtroppo anche a morto per alcuni ragazzi che ritrovando dei bossoli e volendoli smontare, perivano per lo scoppio degli ordigni. Tra essi ricordo alcuni miei compagni, vicini di casa. I tedeschi in fuga avevano lasciato montagne di munizioni da cui si estraeva, dopo aver levato le spolette, polvere da sparo, introvabile a quei tempi, utilizzata per usi diversi tra cui anche la ricarica di cartucce per la caccia. I proiettili più grossi avevano invece della polvere dei lunghi bastoncini di balestite che noi denominavamo miccetti che, accesi uno per uno, non scoppiavano, ma diventavano pericolosi se compressi in camere di scoppio. Noi ragazzi allora giocavamo alla guerra, utilizzando per fucili i soffietti del focolare caricati con tali polveri, rischiando grosso, senza volerlo.

Gli sfollati rientrarono in paese disseppellendo provviste e masserizie che avevano murato nei magazzini per paura di razzie.

Verso ottobre cominciò a ritornare qualche soldato. La maggior parte rientrò nella primavera del 1944. Ricordo che arrivavano quasi nudi dopo aver attraversato a piedi tutta l'Italia. Qualcuno veniva dalla Grecia e dai Balcani, Marco Alberti venne dalla Russia. Molti, periti senza notizie, ingrossarono il numero dei dispersi.

Arrivarono intanto gli sfollati dall'agro Pontino che fuggivano agli orrori delle teste di ponte di Cassino e di Anzio e che Mormanno accolse offrendo dignitosa ospitalità. Mio padre ospitò la famiglia di Antonio Rigoni, contadino veneto trapiantato dal regime nell'agro romano, bravo e padrone di tecniche che i nostri poveri contadini non conoscevano.

La *tessera*⁸ ancora funzionava e andavano prendendo piede alcune cooperative tra cui *La Rinascita* diretta da Francesco Cersosimo, uno dei fautori del nascente socialismo mormannese.

Quando si tirarono le somme ci si accorse che le ferite erano profonde e che i morti non erano stati pochi.

Nonostante tutto la vita continuò.

Stava nascendo nella coscienza del popolo una nuova era.

Al rifiuto e rigetto della *sciammèrica*⁹, sia di quella storica che non disdegnava di dare dei colpi di coda, che di quella riemergente che, camuffata e riciclata voleva comandare approfittando del cambiamento, seguì, attraverso civili competizioni, l'avvio alla vita democratica proprio per il risorgere, dopo l'immane conflitto, di quella libertà che è l'unica via per l'educazione e la guida dei popoli del mondo.

⁷ Era un ricognitore monoposto tedesco. “*Ma don Ciccio disse, olà, chi mi paga i gravi danni? L'apparecchio resta qua*” così Vincenzo Minervini in una sua poesia dedicata all'avvenimento,

⁸ La carta annonaria per il razionamento dei viveri

⁹ Vecchia classe dirigente



Mormanno, primavera del 1946. Ancora resta in piazza il “carro armato” tedesco. Ormai ha le ore contate: sulla destra infatti si notano due bombole di ossigeno che serviranno per disintegrarlo.

Alle elezioni del 10 marzo **1946** vinse la lista de *I Fucili* con 1.039 voti contro una lista di minoranza che ebbe 648 consensi. Fu eletto Sindaco l'avv. **Francesco Piragino** ma il suo incarico durò poco perché il 13 luglio del 1946 fu sostituito dall'insegnante **Mario Sangiovanni** (*don Marcello*).

Il 25 maggio del **1952** vinse lo *Scudo Crociato* con 1.494 voti contro il *Campanile* che ne ebbe 792. Fu Sindaco, fino al 10.10.1954 il dottor **Domenico Sarno** e poi il maresciallo in congedo **Giuseppe Palazzo**. Questi fu rieletto nel **1956** quando lo *Scudo Crociato* insieme alla lista *Faro* fu riconfermato con 1.103 voti contro gli 861 della *Tromba*.

Alle elezioni del **1960**, svoltesi il 6 novembre, parteciparono tre liste: il *Faro*, indipendente, che ebbe 815 voti; lo *Scudo Crociato* che ne ebbe 758 e la *Tromba* con 397. Fino al 6.12.1961 fu Sindaco l'insegnante **Marco Alberti** poi fu nominato il professor **Luigi Maradei**.

Nel **1964** la *Democrazia Cristiana* ebbe 1.163 voti e 11 consiglieri. Fu Sindaco ancora **Giuseppe Palazzo**, poi sostituito alla sua morte prima dall'avvocato **Giuseppe Alberti** (fino al 19.8.65) e poi dal ragioniere **Angelo Donnici**. Gli altri partiti, *P.S.I.*, *M.S.I.*, e *P.S.I.U.P.* ebbero rispettivamente 527, 301 e 295 voti corrispondenti a 9, 2 e 2 consiglieri.

Le elezioni del 7 giugno **1970** mandarono al comune il *P.S.I.* con 1.122 e 9 consiglieri. Con 1.103 voti e 9 seggi seguì la *D.C.* Il *P.S.I.U.P.* ebbe due seggi. Nessuna rappresentanza il *M.S.I.* Fu Sindaco, fino al 14.10.71, l'insegnante **Duilio De Rosa**; dal 30.10.71 la carica fu assunta dal dottor **Domenico Rinaldi** e dal 9.12.72, dal geometra **Franco Alberti**.

Il **1975** il *P.S.I.* ebbe la maggioranza assoluta, 16 seggi, e la *D.C.* fu all'opposizione con 4 seggi. Fu sindaco per tutta la legislatura l'insegnante **De Rose**. Le elezioni dell'8 giugno **1980** videro il prevalere della *Lista Unitaria di Sinistra* che ebbe 1.221 e la maggioranza assoluta, 16 seggi, contro i 4 della *D.C.* che raggiunse 1.195 preferenze. La carica di sindaco fu coperta dal professor **Luigi Maradei** per tutto il periodo.